

# PALESTINA. Mohammed Bakri: «Possibile Jenin Jenin 2»

 [pagineesteri.it/2023/07/17/medioriente/palestina-mohammed-bakri-possibile-un-jenin-jenin-2/](https://www.pagineesteri.it/2023/07/17/medioriente/palestina-mohammed-bakri-possibile-un-jenin-jenin-2/)

Michele Giorgio

17 luglio 2023

di Michele Giorgio

*Pagine Esteri*, 17 luglio 2023 – **Mohammed Bakri** a Jenin è tornato varie volte dopo il 2002, l'anno in cui girò il documentario «**Jenin Jenin**» sulla distruzione di metà del campo profughi da parte dell'esercito israeliano durante l'operazione Muraglia di Difesa. **Un film che al regista e attore palestinese, con cittadinanza israeliana, è costato un lungo scontro legale con i comandi militari, con serie conseguenze per il suo lavoro.** «Speravo di non tornare mai più qui a Jenin per un'altra devastazione e per altre sofferenze...non è stato così purtroppo» dice Bakri al *manifesto* raccontando dei giorni che ha trascorso nel campo profughi dopo l'incursione del 4 e 5 luglio dei reparti speciali israeliani: 12 palestinesi e un soldato uccisi, oltre alla distruzione di strade e infrastrutture civili che il comune di Jenin ha calcolato in oltre 15 milioni di dollari. «La storia si ripete» commenta Bakri. «Gli abitanti, i civili inermi del campo profughi – aggiunge – pagano ancora una volta il conto più alto. Ho incontrato persone che stanno rivivendo lo stesso dramma dopo 21 anni. Oggi non ci sono le distruzioni immense del 2002 solo perché (i militari israeliani, ndr) sono rimasti nel campo 48 ore e non un mese». **Il regista non si sbilancia, non conferma ma neppure smentisce l'indiscrezione che lo vuole pronto a girare «Jenin, Jenin 2».** Bakri, infine, spende qualche parola per il presidente dell'Anp Abu Mazen che ieri ha visitato Jenin. «Molti (palestinesi) lo attaccano – afferma – tanti altri gli rivolgono accuse gravi, ma cosa può fare Abu Mazen per fermare Israele?». **Tanti palestinesi replicano che il presidente può mostrarsi più vicino alla sua gente, adottare posizioni chiare e attuare, non solo minacciare, la fine della cooperazione di sicurezza con Israele.**

In questo contesto non può passare inosservato che l'88enne presidente palestinese nei giorni scorsi sia tornato a Jenin, che dista da Ramallah poche decine di chilometri, dopo ben 18 anni. Già questo dato da solo rappresenta un indizio per comprendere perché la popolazione di questa città, roccaforte con il suo campo profughi della militanza armata palestinese, guardi all'Autorità nazionale palestinese come una entità inutile se non addirittura ostile e complice dell'occupazione militare israeliana. **Il 5 luglio Mahmoud Al Aoul, il vice di Abu Mazen alla guida del partito Fatah, è stato cacciato via da Jenin dalla folla inferocita mentre da un palco esprimeva solidarietà alle vittime dell'incursione israeliana.** «Il campo profughi di Jenin è un simbolo di lotta, di fermezza e di sfida nel mondo intero» ha proclamato Abu Mazen dopo il suo arrivo rivolgendosi agli abitanti della città e del campo profughi. Al suo fianco c'erano il primo ministro, Mohammed Shtayyeh, il ministro dell'Interno, Ziyad Hab al Rih, e il governatore di Jenin Akram Rajoub. «Il popolo palestinese è unito e non lascerà mai la sua terra» ha aggiunto il presidente dell'Anp, assicurando che «la ricostruzione inizierà immediatamente e sarà rapida. Jenin diventerà migliore di quanto fosse in precedenza e con l'unità nazionale e la

sicurezza costruiremo la nostra patria». Infine, ha deposto una corona di fiori al nuovo cimitero dei martiri nel campo profughi e ha recitato la Fatiha del Corano in memoria delle vittime dell'operazione israeliana, ricordandone «il ruolo nel cammino di liberazione della patria».

La visita di Abu Mazen riuscirà ad invertire la tendenza che vuole l'Anp, almeno nei sondaggi, in caduta libera nel gradimento dei palestinesi? Difficile crederlo. In ogni caso il controllo dell'Anp a Jenin al momento è pura fiction. La popolazione accusa le forze di sicurezza dell'Anp di non aver protetto i palestinesi la scorsa settimana, di essere rimaste nelle loro basi durante il raid e di non aver tentato in alcun modo di fronteggiare le truppe israeliane. L'Anp ieri è stata denunciata di nuovo per la repressione dei membri dei movimenti islamici Hamas e Jihad islami in Cisgiordania. Una linea del pugno di ferro che ha rischiato di far saltare, l'incontro al Cairo dei leader di tutte le fazioni palestinesi per un ennesimo tentativo di riconciliazione nazionale. Pagine Esteri